

*“..sa, com'insegna la natura industrie, ritrovare il rimedio onde risana ..”*

*E tu, più rozzo assai d'orsa silvestre,  
i costumi de' figli inculti ed aspri,  
mentre è l'etate ancor tenera e molle,  
non formi e non polisci e non adorni?  
nè in pietosa opra hai lusinghiera lingua,  
ma 'n officio crudel pungente e dura?  
**E l'orsa ancora a le sue propie piaghe  
sa, com'insegna la natura industrie,  
ritrovare il rimedio onde risana:  
perchè quando più son profonde e gravi  
col verbasio le tura, e l'arida erba  
terge la parte sanguinosa, e secca.  
E la serpe d'inferma e scura vista,  
di finocchio si nutre, e così scaccia  
quell'infelice umor che gli occhi appanna.  
L'aquila ancor con la lattuca agreste  
conferma il vacillante, il debil lume.  
La testudine allor che 'l fiero tosco  
de la serpe l'ancide, e dentro serpe  
il pasciuto velen, salute e vita  
da l'oregano cerca, e non indarno.  
E l'egra volpe in discacciar la morte  
che le sovrasta, usa nel proprio male  
due lacrimette di stillante pino.  
E la montana capra, allor ch'affisso  
di pennata saetta in mezzo al fianco  
ha 'l duro ferro, medicar se stessa  
sa con quell'arte che natura insegna;  
e 'l dittamo pascendo, il duro strale  
l'esce per da l'interna e grave piaga.  
De la scimia il leon languente ed egro  
avidamente cerca il fero pasto,  
e beve 'l pardo de la capra il sangue,  
e pasce i ramoscei d'oliva il cervo.  
E tu de l'alma tua languida a morte  
il rimedio non trovi, e non conosci  
la vera medicina, e non delibi  
succo vital da le sacrate carte?  
E i presagi del tempo ancora insegna  
mastra natura, e 'l variar del cielo  
dal caldo al freddo, e dal sereno al fosco;  
e qual tempesta indi minacci o turbo.  
Tal che 'n antiveder la pioggia e i venti  
e le procelle torbide e sonanti  
talor men dotti son gli umani ingegni.***

*Da “Il mondo creato - 6° Giorno” di Torquato Tasso*